

FORNACI DI BARGA

Cimeli e 13 km di carte la storia dell'industria nell'archivio della Smi

di **Elisabetta Berti**

Sugli scaffali, tra i faldoni polverosi che contengono migliaia di fogli in gran parte ancora da riordinare, scorre un pezzo di storia dell'industria italiana. L'Archivio storico Orlando Smi allestito in un capannone di uno dei più grandi stabilimenti d'Italia, la **Kme** Italy di Fornaci di Barga oggi specializzata nella produzione di laminati, apre al pubblico per lo studio e la consultazione. Un patrimonio di documenti immenso, posto sotto tutela dal codice dei beni culturali e messo in sicurezza con la supervisione della Soprintendenza archivistica della Toscana, che racconta l'attività di una pietra miliare del lavoro e dell'economia del Novecento, la Smi - Società metallurgica italiana (oggi ha cambiato il nome in **Kme**), portata al successo dagli Orlando, i padri fondatori, insieme agli Agnelli e ai Pirelli, del capitalismo italiano. Originari della Sicilia, gli Orlando si trasferirono a Genova alla metà dell'Ottocento, e da lì gettarono le basi per giocare un ruolo di primo piano nell'industria navale, metallurgica e metalmeccanica, dando al tempo stesso un contributo centrale alla storia politica italiana, dapprima appoggiando la causa risorgimentale -

uno dei capostipiti prese parte alla spedizione dei Mille - e in seguito con rilevanti incarichi di governo. Una storia ricchissima e lunga oltre cento anni, che va dal 1886, anno della fondazione della Smi per la produzione di semilavorati in rame e in leghe di metalli non ferrosi, fino alla metà degli anni Novanta.

Tra i ripiani pieni di fascicoli e documenti, ci sono due teche che conservano i cimeli del Risorgimento: la divisa da garibaldino indossata da Giuseppe Orlando che fu primo ufficiale di macchina alla guida delle imbarcazioni Lombardo e Piemonte, e neutralizzò l'attacco della flotta borbonica ottenendo per questo la medaglia di bronzo al valor militare; un pezzo della mantella indossata da Giuseppe Garibaldi e un tovagliolo appartenuto al suo corredo di campagna; e poi il *necessaire* da viaggio del patriota Rosolino Pilo, frequentatore di casa Orlando insieme a Francesco Crispi, di cui è conservato anche il proiettile che lo uccise in uno scontro a fuoco, nel maggio 1860.

A disposizione di ricercatori e studiosi che vogliano farne richiesta, ci sono 13 km di documenti, contratti, verbali, relazioni, lettere e bilanci; una raccolta documentaria affidata, su impulso dei discendenti Orlando, alla gestione dell'associazione Archivio storico Orlando Smi fondata nel 2016, il cui compito è elaborare progetti di valorizzazione di una parabola che è anche memoria di un territorio e di una comunità.

Non solo di Fornaci di Barga, dove lo stabilimento nacque nel 1915 per la fornitura di munizioni della prima guerra mondiale, ma anche della montagna pistoiese, dove nel 1910 a Campo Tizzoro, fu co-

struito in tempi record il primo stabilimento di munizioni della Smi che rifornì tutta la guerra di Libia, e che poi è rimasto in produzione fino al 2006 dando lavoro, nei momenti di massima produttività, ad oltre tremila operai. Dopodiché, la trasformazione della produzione da militare a civile fu progressiva dopo la seconda guerra mondiale.

L'archivio societario restituisce gli importanti rapporti di collaborazione della Smi con gli altri grossi nomi dell'industria del Novecento, Ansaldo, Dalmine, Pirelli, Breda, fino a quelli più recenti con il Cern; e il ricco welfare aziendale fatto di case, scuole, asili, infermerie, spacci, fino alle scuole tecniche dove far studiare i figli dei dipendenti, rimaste in funzione fino agli Sessanta e considerate tra le migliori della Toscana. Tra i documenti c'è la rela-

zione datata 1933 che l'allora presidente Luigi Orlando stava redigendo quando morì: il testo si interrompe proprio mentre parla di stanziare una somma per l'acquisto di bavaglino da regalare ai bambini dei dipendenti.

Oggi siamo solo all'inizio di un lungo percorso, la sede dell'archivio è ancora piena di documenti da mettere in ordine; il progetto di riorganizzazione curato da Sara Moscardini, partirà dalle opere sociali e dal materiale fotografico, ed è ancora in cerca di finanziamenti.